

## Intervento del CO.DI. CE.

# Ospedale di Ceva: "Diverse le criticità"

Intervento del presidente del CO.DI.CE, Davide Prato, sempre sul tema dell'Ospedale. Scrive in una lettera inviata al nostro giornale: «Il dibattito sull'Ospedale di Ceva nelle scorse settimane sembra essersi fermato, ma nella realtà il problema è ancora aperto, ed il CO.DI.CE. non intende certamente sottrarsi al confronto. Per questo motivo, torniamo a chiedere pubblicamente che le istanze del territorio in merito al nostro Ospedale vengano raccolte seriamente dall'Asl Cn1, a cui lanciamo nuovamente un appello affinché riveda il proprio atteggiamento nei confronti di Ceva. Le criticità sono diverse, ma, come abbiamo ribadito in più occasioni, al centro delle nostre attenzioni vi è la gestione delle emergenze. Abbiamo già più volte richiesto un intervento specifico al riguardo e non rinunciamo a porre la questione. Restiamo fermamente convinti che la mancanza di un reparto di Chirurgia attivo sette giorni su sette a Ceva rappresenti un grave punto di debolezza, che compromette la funzionalità del Pronto soccorso. Ma non basta. Come abbiamo detto, vi sono altri problemi ancora, a cominciare dalle vaccinazioni per i minori: pensiamo infatti sia necessario un approfondimento volto a verificare la possibilità di effettuarle in condizioni di sicurezza anche a Ceva. Sappiamo di essere una semplice Associazione di cittadini e vogliamo perciò che al nostro fianco ci siano anche gli amministratori locali: esprimiamo con forza l'esigenza che le tematiche menzionate vengano fatte proprie anche da questi ultimi, chiamati a rappresentare il territorio direttamente dal voto popolare».

«Ci risulta che già da tempo i sindaci abbiano richiesto un incontro coi vertici dell'AslCn1: auspichiamo vivamente che questa semplice richiesta di confronto non venga accantonata e possa essere quindi organizzato un momento di confronto serio, nel quale le richieste della cittadinanza vengano prese in considerazione in modo concreto. Se ciò non accadesse, è chiaro che sarebbe compromessa la credibilità delle Amministrazioni locali e dell'Asl, circostanza che tutti ovviamente vorremmo evitare».